

Raccolta di poesie e pensieri

LIBERI DI VOLARE



SALVATORE SCONZO

Raccolta di poesie e pensieri

LIBERI DI VOLARE

SALVATORE SCONZO

© ilcalamaioelettronico.it

Da sempre appassionato di brevi racconti, Salvatore, si cimenta nella stesura della sua personale realtà che, costantemente influenzata dall'immaginazione si trasforma in piccole storie di fantasia.

www.ilcalamaioelettronico.it

Ogni riferimento a cose, persone o fatti accaduti è puramente casuale.

PROLOGO

Questa raccolta nasce dalla voglia e forse anche dalla necessità di condividere i pensieri di affetto rivolti agli amici più cari e a tutte le persone che quotidianamente arricchiscono la mia vita.

LIBERI DI VOLARE



"La vita nasce in uno spazio definito e si sposta in un infinito tutto suo. Sarà poi riempito di cose belle... importanti e necessarie come l'amicizia, le buone azioni, i sentimenti che commuovono, una carezza, un bacio rubato, un abbraccio inaspettato, gli occhi del tuo amico a quattro zampe, la passione e l'amore. La musica, la danza, la pioggia e il sole.... le emozioni di un giorno che termina e quelle in cui vivrai domani."

Insieme a te

Non è il buio che ci addormenta ma la luce dell'amore che ritroveremo domani negli affetti che con noi riposeranno anche stanotte.

Alle persone che sono capaci di condividere il sonno più intimo con estremo amore.

Il mio corpo voleva le ali

Se le avesse avute fino a dove sarebbe potuto arrivare?

Ho avuto le mie ali

Ho volato con le mani che hanno disegnato nel buio

Quelle ali strane così evidenti le ho sentite nel mio corpo molto presto.

Ero giovane, di quanto non saprei dire

Non ci può essere confronto se nella mia mente mi sono sempre visto trasparente.

Le mie ali mi han fatto capire, parlare, sognare, desiderare laddove non avrei potuto

Nel mio corpo poco tradizionale ho vissuto come marmellata in un vasetto

Con le mie ali ho vissuto come cane nei vestiti, come parole incomprensibili nella bocca di un muto.

Le ho sbattute senza far vento

le ho avute a dispetto di chi le ha desiderate e non le ha apprezzate.

A chi è nato in un ambiente ostile e con coraggio ha osato spiegare le proprie ali ed infine è riuscito a realizzare quei sogni che un tempo apparivano sbiaditi.

Mamma

Ho memoria di te perché scorri nel mio corpo come sangue.

Non potrei mai dimenticarti; neanche se me lo imponessi.

Se tagliassi la mia carne tu ne usciresti e io diverrei l'orfano
che nessuno vedrebbe e accarezzerebbe.

Se non ci fossi tu in me non avrei forza, coraggio e vista.

Se odo è perché leggo la tua voce nella mente.

Se vivo è perché mi hai creato in una notte di amore assoluto.

A Giuseppina

Amore vita e passione

Perché un amore funzioni a dovere serve avere la passione a portata di mano.

Quando “uno” si unisce al “due” e il mondo si trasforma in “uno solo” c’è più di un enorme passione; brucia attimo dopo attimo.

Avvampa. In ogni secondo in cui la carne abbraccia altra carne, labbra succhiano e mordono altre labbra e ancora, in quei momenti in cui gli occhi piangono sulle guance arrossate e stanche di un saluto troppo veloce nato sulle promesse di un “arrivederci a presto” il fatto di non essere più soli è compiuto

Nel vuoto della stanza che fa ombra a chi rimane solo resta la paura di sapere che funziona solo così.

Ma l’amore è guerra?

Cosa bisogna vincere e chi bisogna sconfiggere?

L’amore è la passione per le attese in una via poco trafficata

L’amore è quel gioiello che brilla e che ci fa prudere le mani

L’amore è lo scanner che ci mette a nudo e ci rende invisibili

L’amore è l’attaccapanni delle nostre fragilità, il posto dove lasciare a riposare le attese, la paura del buio, la grigia

solitudine, la mappa dei ricordi più belli

L’amore è il sole che scalda poco se ti ripari nella razionalità

L’amore alle volte ci fa vergognare

L’amore è follia, se ti butti nel vortice delle cose senza senso

L’amore è innamorarsi di sfuggita, della fantasia di un corpo proibito...

Di un volto che vedi attraverso una vetrata di passaggio in un marciapiede sconosciuto e che speri di poter incontrare la

sera quando chiudi gli occhi e cerchi la tua nuvola sporca

Perché quella pulita l’ha già spazzata via il vento

L’amore è sopravvivenza, come la vita

A chi vive innamorato sino alla fine.

Gesto d'amore

Aprì la finestra e senza esitazione arrivò sino alla ringhiera e si lasciò investire di quel gelo che tagliava ogni cosa lasciata fuori.

In quel preciso istante la rivista alla domanda che si era posto qualche momento prima gli fulminò la mente.

La gente oltre il suo palazzo lasciava le cose fuori al gelo perché forse sperava si potessero congelare e conservare più a lungo possibile. Qualcuno non voleva che andassero sprecate.

Libernazione.

Quella possibilità fu la risposta che tanto aveva cercato invano; l'aveva esasperatamente ricercata per mantenere da qualche parte l'amore che credeva si stesse consumando dagli effetti della morte.

E le sue cose? Quella a cui teneva così tanto?

Che possibilità avevano tutte quelle cose che tanto gli erano care?

Cosa avrebbe potuto fare contro la dannata scure nera che aveva spazzato via il corpo, la mente e in pensiero di sua moglie che adesso sembrava fosse destinata alla morte? Per quanto tempo l'avrebbe potuta proteggere ancora?

Se le avesse permesso di essere in anticipo e lui non fosse stato un pronto non se lo sarebbe mai perdonato.

Avrebbe accettato lo scambio, forse... Gli avrebbe lasciato le cose materiali, le avrebbe potute prendere senza problemi, non gliene importava più di tanto, ma c'era sempre qualcosa che non avrebbe mollato per niente al mondo. Una cosa stratta, forte e potente; quel brillante amore che si poteva custodire solo in un cuore morbido e accogliente non doveva essere perduto. Lo aveva giurato davanti ad yb altare; simbolo di fede, aveva promesso in un atto di reciproca confidenza aggiunti al bacio che ebbe il peso su una gioia che non si poteva quantificare.

Se fosse accaduto, la rabbia per aver perso in un sol colpo quel ricordo che lo avrebbe debilitato, sarebbe infine morto con un guscio vuoto posato sull'anima sconfitta, insignificante corpo vissuto e morto sconfitto.

se ne stava immobile davanti alla ringhiera di quel balcone e con il copro riflesso da dietro sui vetri ghiacciato che gli restituiva la verità assoluta di quel deperimento.

Strinse i pugni e aprì la bocca.

Strillò il nome della moglie Anita.

Vide il calore del suo corpo mescolarsi con il freddo che c'era nell'aria, per infine vederlo diventare ghiaccio.

Fu il primo tentativo per sperare di conservare il ricordo più bello della moglie nell'aria ghiacciata di una città che lei aveva amato.

Continuò a urlare il nome della moglie, decise che doveva essere donato all'aria ghiacciata per trasformarlo in un gelido amore che dura nella stagione invernale; periodo, quello che lei amava tantissimo.

pronunciò le parole più belle che Anita negli addietro aveva proferito in risposta alle sue. Come fossero una formula magica, le disse una accanto all'altra legandole come fossero anelli da incatenare assieme.

Quelle parole lo liberarono; non pianse e si ricordò di come non ero solo e semplici parole ma anche gesti che aveva spesso accompagnato con carezze, baci e con sguardi che trasportavano Anita e Michelangelo al centro del mondo; un fulcro dove c'era posto solo all'amore, al conforto nei momenti difficili e al rispetto durato... Per sempre.

Michelangelo svanì al consumarsi delle ultime parole d'amore rivolte alla moglie; si addormentò felice d'aver potuto salvare l'amore in quel ghiaccio che su quel balcone restava solido e custode di un dono prezioso.

Se di parole ci si vuol vestire deve essere solo per amore.

A chi crede che non vi sia nulla di normale nel mutamento dell'amore o vi sia poco da salvare. A chi crede che tutto inizia e finisce in una sola notte d'amore e che nel silenzio della casa notturna le cose attorno siano solo oggetti quando invece spesso l'amore merita sempre un'intera opportunità.

Il volo

E prese a volare.

La tanta agognata libertà gli si parò davanti come un bel miraggio in un oasi di assetati desideri.

Volò via senza neanche guardare dietro di se; le ali stanche del tanto riposo nello stesso posto si adattarono al vuoto nel cielo modellandosi al vento leggero che oltrepassava le piume accarezzandolo.

In cielo appariva sospeso e sicuro; con gli occhi vigili come fanali sulle poche nuvole che non ostacolavano il percorso e, con il becc appuntito e deciso tagliava la rotta segnandola come una matita su carta bianca. Infine sbatteva le ali spingendosi impavido verso il sogno.

Intorno a se aveva solo tanto spazio e nessun timore, neanche in lontananza. Niente echi, solo un muto orizzonte e la spasmodica voglia di fuggire che urlava nella sua testa. Sbatteva le ali quasi a perder fiato, come se la fatica nella corsa non bastasse a mettere la giusta lontananza tra lui e la gabbia.

Ogni tanto guardava giù, nel vuoto di una luce sempre uguale, grigia... semplicemente grigia e nonostante il suo volo fosse rapido quel colore non cambiava.

Ciononostante pensava che qualcosa in quella vista potesse cambiare, almeno ricordando quelle volte in cui la gabbia si era messa a dondolare e il mondo visto in movimento assumeva forme e colori diversi. Ma adesso tutto era paventato da un unica macchia monocolora.

A quel ricordo; alla rimembranza del tempo nella gabbia una lacrima uscì dai suoi occhi per poi distruggersi nell'aria, più infranta nel ricordo che nell'impatto con quel vuoto che fruscante e silenzioso gli passava accanto.

Aveva trascorso anni a cercare la fuga, a scrutare oltre le cose che conosceva e a quelle che aveva sempre immaginato e che,

in altri momenti, si erano mescolati danzanti innanzi la sua fantasia in attesa di tempi migliori.

Si era sempre chiesto come sarebbe stato il volo dopo la fuga accanto alle montagne, sul pelo dell'acqua radente sull'erba dei prati, la sosta su un ramo d'albero dove la vista mozza il fiato, attraverso un nuvola che sembra morbida e opaca, tra le gocce della pioggia trasparente e rumorosa.

Ma poi, come accadeva spesso, arrivava inaspettato e silenzioso il sonno e tutti i pensieri spegnavano la luce del giorno e lo lasciavano riposare.

Dormiva sereno e accucciato nella certezza che quella gabbia avrebbe trattenuto tutto di lui; tra quel ferro i sogni e le speranze sarebbero rimaste al sicuro.

Il volo proseguiva, così come il nulla rispetto a ciò che aveva immaginato continuava ad esistere tutto intorno.

Che sconfitta! Si disse... L'assoluta mancanza del mondo così come lo aveva immaginato lo trafisse nel suo piccolo cuore, il sangue che ne uscì si disperse nel vuoto, come se le speranze fossero state precedentemente imbottigliate e poi sparse in un giorno di burrasca.

Fu solo un attimo di sconfitta.

Proseguì il volo.

proprio nel momento in cui il segno di libertà sembrava si stesse consumando in mezzo a tanti dubbi che sembravano pesanti, ingombranti e inutili, gli mancarono le forse sulle ali.

Ancora un pò di vento laterale...

Ancora un battito d'ali...

Cominciò a planare in discesa libera.

Lui e il vento.

Entrambi in caduta.

Mentre scendeva riconobbe nel venti la spinta del fallimento.

Se avesse resistito ancora un pò...

Se avesse battuto ancora una volta le ali...

Sarebbe bastato un battito d'ali seguito da un alto e poi ancora un altro e magari sarebbe anche potuto tornare indietro, piuttosto che accogliere il vento e cadere.

Invece capì che non doveva tornare indietro ma piuttosto volare nuovamente. Quindi proseguì il suo volo.

Mise forza a quel coraggio già messo a dura prova e riprese il volo in alto; così come lo aveva progettato nella sua fuga.

Dopo qualche nuvola finalmente comparve un arcobaleno e dietro di esso uno spettacolo che mai aveva potuto immaginare così bello.

Si lasciò abbagliare dal quell'infinito fascio colorato e ne fu commosso.

Altre lacrime uscirono dai suoi piccoli occhi. Dal suo cuore ricucito in volo venne fuori l'impavido coraggio per continuare a volare e raggiungere la destinazione.

Oltrepassò la cortina.

Si fermò sul ramo di un alto albero e senza faticare si mise ad osservare quel meraviglioso mondo che ai suoi piedi respirava in procinto di essere vissuto con orgoglio.

Il volo.

Dedicato a quei pensieri che sfiduciano, stancano, sfiancano la mente e logorano i muscoli, la carne. A quelle azioni che uccidono i pensieri positivi e spengono la speranza che mette in moto il coraggio di attraversa, come un sorpasso, quei finti dove sotto ci vediamo solo le fiamme. A noi che abbiamo conservato

*la fortitudine nelle mani strette a pugno fino alla conquista
della nostra libertà; nonostante tutto.*

In un solo istante

Sarà il vento a parlare al posto del viola amaro che mi fai sentire.

Sarà una casa vuota che mi contiene come un abbraccio che lascia fuori le parole.

Le parole che si movimentano e fanno rumore.

Sarà un corpo nudo e semplice a vivere nel libero movimento; così trasparente e rumoroso vive quel bisogno di essere solamente amata, così come natura a creato.

Giorni (I tuoi giorni)

(Vorrei tu fossi sempre un pò più felice)

A colei che stretta in una convenzionale morsa, aspetta che lui possa leggere tra le righe del cuore di lei e possa finalmente regalarle quegli attimi di felicità, altrimenti impossibile da ricomprare.

A Sandra.

Fisarmonica

Non esiste un perché se della tua esistenza si ha gioia; vi è però ragionevole certezza sapere che farai con i battiti del cuore, crescenti successi tra chi percepisce, anche da lontano, la tua sincerità.

Questo è uno dei motivi per cui molti non sapranno mai fare a meno di te.

All'armonia che stringe e si allarga tra chi si sa voler bene sinceramente.

A Sandra.

Ascendente e discendente sotto le stelle

Si unì a lei solo dopo che lui l'aveva corteggiata per anni. La osservava da lontano, bramoso di capire come sarebbe stato poterla accarezzare da vicino.

Sapeva che in quel momento, attraverso la sua immaginazione avrebbe capito finalmente perché durante il giorno cambiava colore. Ci vedeva milioni di belle sfumature... Tutte da amare, sfiorare. Voleva accarezzare i cambiamenti. Tutto quell'amore sarebbe stato cibo. Ciò che chiedeva era solo di poter assistere più da vicino a quel meraviglioso fenomeno naturale.

Quando non c'era vento rimaneva calmo e immobile; in quei frangenti sentiva il sole su di lui e cercava di comprendere come sarebbe stato palpare il caldo accumulato su di lei. Volentieri si sarebbe mescolato a lei.

Pensava alle onde che avrebbe emesso quando si sarebbe potuto mischiare alla sua magica morbidezza.

Chiedeva al vento di aiutarlo ad andare più in là, lo implorava di farlo saltare oltre quelle rocce e arrivare così dove c'era quel fantastico incontro di elementi colorati da infinite sfumature.

Si agitava, e non riusciva a raggiungerla. Avrebbe voluto seccarsi e riaffiorare vicino a lei, sorprenderla dolcemente, conquistarla con un abbraccio estivo.

Poi si sarebbe calmato e avrebbe rasserenato anche lei. Assieme avrebbero visto i colori del tramonto, ascoltato le melodie del vento in viaggio da chissà dove.

Avrebbero dormito nella notte che calma ogni desiderio e che trasforma ogni sogno in una magia dove tutto è possibile.

In quel mondo chiamato miraggio, pur di averla, lui avrebbe abbandonato la sua distesa forma e il suo colore blu per infine salire al cielo e cadere poi, come pioggia su di lei.

La terra sotto di lui che da tempo ascoltava quei desideri, cominciò a meditare.

Vi sono magie che semplicemente sono un fatto compiuto.

Quel giorno fortunato, la terra mosse quelle pietre che bloccavano il mare. Alcune le distrusse altre le fece crollare nel mare provocando tonfi violenti.

Il mare le accolse, capì che stava cambiando forma e, sicuro di poter opporre resistenza non lo fece; rimase immobile... calmo.

ingoio quelle pietre.

La terra, così forte e irascibile, tremando, aveva aiutato il mare ad innalzarsi. Si creò una sorta di alta marea.

Gli ostacoli non ci furono più.

Senza esitazione il mare si portò verso la sabbia, suo unico grande amore.

Il mare e la spiaggia.

Quando l'uomo, pur di raggiungere la linfa di vita, che noi chiamiamo amore, non si oppone agli ostacoli. Perché questi si commuovono agli atti di grande coraggio.

Le regole, l'uomo e la natura.

Fare l'amore seguendo la strada indicata dal cuore è un fatto naturale

Nessuno è escluso da questo privilegio.

Era stanco di fiorire ed essere calpestato

Riceveva le suole al posto dei sorrisi, gli mancavano perfino le carezze gentili dei bambini di passaggio su quel prato che, nella ingenua fiorente età si sbalordivano e lo osservavano... e lui era felice davanti alla loro semplicità, contento di essere un fiore. Lui, dai petali colorati che al sole divenivano quasi trasparenti, amava essere amato, mosso dal vento gentile, nutrito dalla fertile terra, sostenuto dalle verdi foglie.

Un giorno decise di smettere di essere fiore e tornare sotto. Si sarebbe preso un lungo periodo di riposo.

Ci rimase per molto tempo...

Vennero attimi di solitudine e nostalgia adornati dalla pioggia.

Ricordava quando il calore del bel tempo si univa al silenzio del campo ed era pace da respirare.

Smise di dormire, i rumori sopra di lui esternavano la vita e il battito di uno scorrere di cose che ormai, per il piccolo fiore era solo malinconia... Come un sapore che arriva da lontano portato da una brezza improvvisa.

L'albero a lui vicino ebbe modo, in tutto quel tempo trascorso, di sentire l'amarezza dell'anima del fiore.

Gli parlò e lo invitò a sbucare nuovamente alla luce e fiorire splendido come non aveva mai fatto prima.

Il fiore rimembrando il calpestio si negò, ma l'albero sapiente lo convinse, e gli promise che le sue radici lo avrebbero circondato e protetto per sempre.

Il fiore riapparve al sole, timidamente si spinse oltre la terra, vicino all'erba e all'amico sole, tra il vento, i suoni del cielo, gli odori nell'aria assecondato dall'amore del suo amico albero.

Il fiore Visse il più a lungo possibile, fiori in tante stagioni e fu sempre certo che quel l'abbraccio ramificato lo avrebbe protetto per sempre.

A chi non si rende conto che nella mano di chi chiede aiuto non c'è debolezza ma intelligenza.

Vorrei incontrarti tutti i giorni.

Mi piacerebbe riavvolgere il nastro dei minuti in cui ricevetti il tuo primo bacio.

Desidero toccare la pelle che in quel giorno tremava solo per me.

Vorrei tornare a vedere di nuovo la stessa luce nel mondo di quel giorno.

Aspiro a sentire le Vecchie parole che pronunciasti per me.

Sono bramoso di essere innamorato di te anche domani.

Alle notti in cui chi si ama sogna lo stesso punto di partenza.

Da qui in poi ascoltai il silenzio.

La muta esistenza del nulla nella mia testa mancante di idee, creatività e pensieri rimandava echi silenziosi.

La sentivo spesso pesante, era riempita da ritorni di voci passate che non mi aiutavano a proseguire oltre a due, o forse tre note.

Era necessario sostenerla con le mani, come un collare le dita la sorreggevano per evitare di trasformare la mia frustrazione in un vero crollo.

Se chiudevo gli occhi tutto quel nulla e di poca importanza cominciava a girare vorticosamente sino a farmi raggiungere la nausea.

Ero quindi costretto a mantenere gli occhi aperti, rimanevo ad osservare il mio pianoforte.

Ammiravo...

Il suo lucido color nero, le curve sinuose, la tavola armonica che crea la risonanza alle idee geniali dei bravi e acclamati pianisti, come un tempo lo ero stato anche io. Vedevo la tastiera e i suoi 88 tasti neri e i 52 bianchi, li scrutavo mentre vivevano armoniosamente gli uni accanto agli altri.

Proprio come in quella famosa canzone di Paul Mc. Cartney, Ebony and Ivory.

E poi ci sono io... Un creatore di musiche che tempo fa riceveva consensi così buoni da farmi sentire vivo in mezzo ad un deserto di colori tutti uguali che io, con le mie idee musicali, ho trasformato in luoghi vivaci dove poter sognare, amare, sorridere, incontrare,

lasciare, riprendere, cantare o rimanere semplicemente ad ammirare in un arcobaleno di colori sempre diversi. I miei pensieri composti in bemolli e diesis sono ancora lì... Chissà in quale angolo del mio Yamaha Premium si sono nascoste e non vengono fuori a darmi i suggerimenti giusti per comporre nuovamente.

Fuori dalle vetrate di questo salone, il vento urla, mi domando cosaavrà mai da dire in una notte come questa dove c'è solo oscurità e fame di novità.

Sento battere i rami degli alberi sui vetri. Ticchettano a più vibrazioni e sembrano voler svegliare il mio povero cervello stanco, offuscato e confuso da quando Margareth se n'è andata spegnendo la musica che c'era dentro di me.

Oggi nel suo ricordo vorrei trovare una nuova melodia.

Un assemblato e composto arco di note fulgide! Felici di essere nate col solo scopo di riportarmi in vita, piuttosto che farmi morire quando l'ultima cera di questa candela si sarà consumata.

Prego dentro di me...

Osservo il mio pianoforte e cerco per un attimo distrazione, forse potrebbe aiutarmi.

Il vento torna a bussare sui vetri e spero riesca ad infrangere la barriera ed entrare a scoperchiare la mia testa e scuoterla sino a risvegliare l'arte di saper trasformare la realtà in attraenti e magiche visioni.

Una luce affiora alla mia destra, la scorgo con la coda dell'occhio e noto che viene tranciata per un attimo.

La sagoma di Martin, il mio gatto, si allunga attraverso l'ombra e mi arriva come un fantasma.

Miagola... Poco, forse come soltanto lui sa fare. Si strofina, fa le fusa e si siede accanto.

Lo guardo e lo accarezzo in attesa di ricevere la musica del conforto dalla sua anima pura.

Basta poco e lui si addormenta.
lo rimango ancora una volta solo.

Chiudo gli occhi e cerco di farmi travolgere dalla giostra del silenzio nel vuoto delle idee mancanti.

Ad un tratto la stanza muta si riempie di un suono.
Spalanco gli occhi che prima avevo chiuso... Il cuore sobbalza e rimango immobile come una statua in mezzo ad una piazza che riceve nella

notte, la pioggia fredda che ridesta ogni torpore e porta nuovi stimoli.

Timidamente i tasti del mio pianoforte cominciano a muoversi.
I martelletti battono sulle corde e nascono note che si uniscono, si legano e mi sciolgono il cuore, le idee e la mente.

Che momento magico.

Mi muovo... Le mie mani si animano e si incastrano a quella musica nata nella mia mente e che aveva difficoltà a prendere parola.

Adesso si mescola alla prestigiosa anima del mio pianoforte e il mio intelletto si è risvegliato.

Musica si mescola ad altra musica, arte con arte e ingegno con la fantasia e con colori di un momento che hanno spento il buio e acceso la stanza con nuove armonie liberate.

Riesco a comporre e suonare per tutta la notte, vorrei poter continuare fino a quando non ci sono più ore da contare. Vorrei non togliere più le dita dalla tastiera e continuare ad amare tra i colori di questa meraviglia astratta e pulsante che forse, posso soltanto sentire.

Mi spingo al limite.
Finisco l'inaspettata opera.

Adesso so che da qui in poi farò parte del mondo di cui tanto ho sognato e scritto senza averne mai avuto traccia se non nelle mie fantasie.

Il mondo reale si sovrappone a quello che ho lasciato quando ho chiuso gli occhi qualche ora prima.

Non ho altri pensieri, rimango a vivere nell'aldilà del mio incanto.

Una piccola storia dedicata alla possibilità che il nostro operato possa rimanere nel reale ed essere immortale.

Ogni nostro inizio
È lei, la Vita.

E' il terreno fertile in cui piantare l'arbusto dei sorrisi e cogliere ogni giorno le speranze, la gioia e l'amore per la felicità.

Ti ama incondizionatamente.

Carpisce i colori e le essenze di questo mondo e le rimanda agli altri semplicemente con uno sguardo.

A tutti quei momenti in cui necessita onorarla.

Incosciente affascinante vissuto.

Fuggi così veloce.

Troppo in fretta per essere ricorso. Vai così lesto che sembra tu abbia paura del fatto che se ti raggiungessi là mia vicinanza fosse capace di consumare la tua incosciente essenza.

Ti ho raggiunto e ti sei divincolato lasciando il mio abbraccio Vuoto e solo.

La vista si è persa nel buco di uno spazio riempito da gente in movimento che adesso mi appare sfumata, chiassosa, opprimente.

Dalla mia bocca non escono neanche le parole più elementari.

Nemmeno la più eloquente delle più sciocche che si dicono in questi casi per cercare di fermare il tuo passo. E' muta la sofferenza che affiora sulla mia

bocca. Hai deciso di lasciare l'ombra di te su un asfalto grigio.

Bruca lo schiaffo.

Sordo è stato il rumore di esso sulla mia pelle rosa, troppo fresca e di un'età inesperta che accarezzo per amor proprio.

Resto immobile e bloccata dagli eventi, adesso aspetto di veder volare via la gelosia dal tuo cuore, proprio come accade a quel tipo col suo cappello laggiù in fondo. Il vento glielo ha portato via in un attimo.

Sei già distante e là cattedrale alta e imponente ti fa ombra.

Ti scurisce e quasi non ti riconosco più.

Forse dovrei già dimenticarti. Questo sole apparso oltre questo momento dovrebbe poter essiccare il mio sentimento e farmi tornare à casa con la leggerezza di un'amore che in effetti doveva ancora maturare.

Che forse qui non posso conoscere.

Sento un rumore.

Apro gli occhi e cala l'ombra nella stanza.

Una mano ha chiuso il sole fuori dalla mia finestra e le sue persiane di legno color verde fanno da scudo alla realtà del mio sogno.

Mi sveglio poco alla volta e comincio a ricordare gli eventi di quella realtà volgare.

Le tue labbra mi baciano e ricomincio ad amare.

Dovrei poter non dormire mai da sola.
Ad ogni risveglio dovrei esserci sempre tu.

Da sempre affascinato da ciò che succede nei sogni, anche questa piccola storia è dedicata a quel mondo fantastico che continua ad esistere in chissà quale striscia parallela alla vita che conosciamo tutti.

L'equilibrio.

Pochi passi dopo aver premuto start, comincio a tremare leggermente.

Un brivido dovuto alle emozioni mi ha fatto traballare per qualche attimo.

Il tempo di un sorriso destinato solamente a me e si comincia. Mi sento carico di emozioni, mi arriva da dentro... come una standing ovation che incoraggia a fare in questo evento che si accompagna ad uno sbattere di ciglia che ristabilisce l'equilibrio.

È solo un ritorno. Alle volte tornare a fare qualcosa è come rivedere un film ed emozionarsi sino a piangere per l'ennesima volta sulla stessa scena.

Questa volta però, sono tornato con qualche pezzo in meno e qualcuno anche un pò differente, assemblato per me ed in me, con pezzi adatti a chi crede nel buon risultato della speranza che non è fantascienza.

Comincio a sollevare i miei piedi e mi sembra di volare. Il cervello fa il suo lavoro, impartisce comandi e il mio corpo riceve ed esegue con la precisione di un orologio svizzero.

Non cado.

Il tappeto su cui cammino comincia ad aumentare la velocità e con esso sale il battito del mio cuore. Nessuna fatica può essere leggibile dal mio corpo perché lo stato d'animo è così elevato che riesco a mantenere il ritmo.

Dalla cuffia mi arrivano le note di una canzone che mi è stata compagna per molto tempo, mesi. Quando ero immobile, a tratti

sconvolto e triste lei suonava come un amante sotto la finestra in un racconto antico, fiabesco e romantico. Finisce Fragile di Sting e le prime perle di sudore si mischiano alle lacrime che, arrivate sulle guance, spariscono tra le rughe del sorriso che affiora nel mio viso; in contemporanea la nuova canzone mi spinge ad accelerare e cominciare a correre. Happy Children. Cara vecchia canzone legata alla mia infanzia, ti ascolto e vibro di emozioni tra un passo veloce e uno ancora più veloce.... Ormai ho capito che riesco a correre nuovamente! Sudo e vivo di nuovo. Ogni goccia esce da me e la sento persino nascere, farsi strada e scendere. Batte, il mio cuore forte e non cade l'equilibrio, sono stabile e Veloce, allegro, sereno. La T shirt mi si appiccica addosso come una Ventosa, la sento bagnata e pronta ad assorbire la mia fatica, aderente come la vita che non ha Voluto lasciarmi in quel tragico giorno in cui le mie gambe subirono il colpo del metallo in un incidente. Le persi... In un istante forse che fu fortunatamente per me veloce e silenzioso. Colpo sordo.

Loro se ne andarono lasciando posto al Vuoto macchiato di rosso sangue. Ma adesso Voglio il riscatto... Altro metallo c'è oggi qui con me. Questa lega leggera e potente si è annodata alla mia Vita, al mio corpo e alla mia anima e a tutto quello che c'è intorno.

Il nastro del tapis roulant scorre e mi lascia libero.
Altra musica canta e io la ascolto sorridente.
E il momento di non pensare più e correre... semmai

Piuttosto vivere .

Fautrice di equilibrio tra tristezza e allegria è la bilancia degli eventi in questo contenitore... La vita.

Fine

